GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — SABATO 11 SETTEMBRE — NUM. 212

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MXCIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 19 e 20 febbraio, ed 11 maggio 1875 del Consiglio comunale di Carpi;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Carpi, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 29 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **MXCI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 30 maggio 1875 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative stabilita in Reggio Emilia col nome di *Società Anonima per Fornaci a Sistema Privilegiato*, e colla durata di anni 20 decorrendi dal 1° aprile 1873;

Visto il Regio decreto del 1° marzo 1874, n. DCCCXX, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Ai termini della citata deliberazione sociale del 30 maggio 1875, il capitale della *Società Anonima per Fornaci a Sistema Privilegiato* è aumentato dalle 300,000 alle 400,000 lire mediante emissione di n. 100 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 29 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. **MXCIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 26 luglio 1874 dagli azionisti della Società stabilita in Lanciano (provincia di Chieti) per le operazioni di credito popolare ed altre, anonima per azioni nominative, denominata *Banca Mutua Popolare di Lanciano*, per la durata di anni 100 decorrendi dal 1° febbraio 1874;

Visto il R. decreto del 1° febbraio 1874, n. DCCCI, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Ai termini della citata deliberazione sociale del 26 luglio 1874, il capitale della *Banca Mutua Popolare di Lanciano* è aumentato dalle 6000 alle 12000 lire, mediante emissione di numero 200 azioni nuove da lire 30 ciascuna.

Art. II. — La Banca contribuirà nelle spese degli uffizi di ispezione per lire 20 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 29 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 25 *luglio*, 4, 10, 15 *agosto* 1875, *fatte le nomine e disposizioni seguenti*:

Ponsiglioni avv. Antonio, professore straordinario di economia politica nella R. Università di Siena, è nominato professore ordinario ivi;

Maraghini Francesco, professore titolare della cattedra di lettere italiane nel liceo di Arezzo, è, in seguito a sua domanda per infermità, collocato a riposo;

Angelluzzi Giuseppe, è nominato ispettore degli scavi e dei monumenti ad Eboli;

Bazzichelli Giosafatte, id. id. a Viterbo;

Brambilla cav. Camillo, id. id. a Pavia;

Camera cav. Matteo, id. id. ad Amalfi;

Capasso cav. Bartolomeo, id. id. a Sorrento;

Capurro cav. Gio. Francesco, id. id. a Novi Ligure;

Carta cav. Efisio, id. id. ad Oristano;

Da Ponte Pietro, id. id. a Brescia;

Dasti ing. Francesco, id. id. a Corneto;

Elena avv. Pietro, id. id. a Cagliari;

Garneri ing. Virginio, id. id. a Pinerolo;

Garzya prof. Cristiano, id. id. a Gallipoli;

La Cava dott. Michele, id. id. a Calvello;

Lupis avv. Domenico, id. id. a Grotteria;

Raymondo-Granata Gregorio, id. id. a Messina;

Sanzi conte Achille, id. id. a Spoleto;

Tarantini arcid. Giovanni, id. id. a Brindisi;

Tonini dott. Carlo, id. id. a Rimini;

Flecchia prof. cav. Giovanni, approvata la nomina a socio nazionale della classe di scienze morali, storiche e filologiche nell'Accademia dei Lincei in Roma;

Luzzatti prof. comm. Luigi, id. id. id. id. id.;

Fabretti prof. cav. Ariodante, id. id. id. id. id.;

Volpicella cav. Scipione, id. a socio ordinario residente dell'Accademia di archeologia, letteratura e belle arti della Società Reale di Napoli;

Ruggiero cav. Michele, id. id. id. id. id.;

Mercurj comm. Paolo, è nominato presidente della R. Calcografia in Roma;

Marcucci cav. Giuseppe, id. direttore id. id. ivi;

Nisio cav. Felice, R. provveditore agli studi della provincia di Foggia, è trasferito al medesimo ufficio in quella di Lecce;

Trevisani march. Cesare, preside del liceo di Fermo, già provveditore agli studi, è richiamato all'antico suo ufficio e nominato provveditore per la provincia di Foggia;

Franceschi dott. Goffredo, ispettore scolastico in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio e destinato all'ispettorato di Vergato;

Aquila Icilio, già custode del R. Museo di antichità di Parma, è nominato applicato ivi;

Addati Paolo, segretario di 2ª classe, destinato a compiere l'ufficio di ragioniere di 1ª classe nel Ministero di Pubblica Istruzione, è nominato, in seguito a sua domanda ragioniere di 1ª classe;

Gualterotti Gustavo, ragioniere di 3ª classe ivi, è promosso ragioniere di 2ª classe;

Forno Giacomo, applicato di 2ª classe, destinato a compiere l'ufficio di computista di 1ª classe ivi, è nominato, in seguito a sua domanda e per anzianità, a ragioniere di 3ª classe;

Bigazzi Pasquale Augusto, 3° copista nell'Accademia della Crusca in Firenze, è nominato 2° copista ivi;

Le Brun Ariodante, è nominato commesso id. id. id. ivi.

Con Reale decreto 15 agosto u. s., registrato alla Corte dei conti il 28 dello stesso mese, l'agente di cambio Rapp Serafino, accreditato per le operazioni di Debito Pubblico presso l'Intendenza di Finanza in Palermo, venne rivocato dall'esercizio delle sue funzioni.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 11 luglio 1875:

Bertolini Vittorio, cancelliere della pretura di Canelli, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Matano Francesco Paolo, vicecancelliere della pretura di Andretta, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Tenerelli Giovanni, id. di Mascalucia, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Baletti Prospero, cancelliere della pretura di Scandiano, id. id.;

Cambise Filodelfo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Sulmona, è dichiarato dimissionario per volontario abbandono del posto;

Malerba-Quartarone Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Santa Margherita Belice, è dichiarato dimissionario dalla carica per non averne preso possesso nel termine legale;

Di Costanzo Napoleone, id. di Genzano (Potenza) sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è revocato dall'impiego;

Guazzareli Pietro, cancelliere della pretura di Villalvernia in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.;

Serra Andrea, cancelliere del tribunale di commercio di Messina, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;

La Guardia Gio. Battista, vicecancelliere della pretura di Maratea, id. id.;

Salomone Giuseppe, id. di Montagano, id. id.;

Miglio Francesco, reggente il posto di vicecancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, è nominato vicecancelliere presso il tribunale medesimo;

Bozzola Paolo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Asti, è nominato cancelliere della pretura di Canelli;

Grasso Letterio, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Messina, id. del tribunale di commercio di Messina;

Bergalli Nicolò, cancelliere della pretura di Chiavari, id. del tribunale civile e correzionale di Messina;

Bevilacqua Luigi, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale d'Este, id. sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia;

Baseggio Pietro, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lodi, id. segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale d'Este;

Guarna Carmine, vicecancelliere della Corte di cassazione di Napoli, id. cancelliere del tribunale civile e correzionale di Sala Consilina;

Avitabile Francesco, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Sala Consilina, id. vicecancelliere della Corte di cassazione di Napoli;

De Probst Pietro, scrivano abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lodi;
Bagnoli Eugenio, vicecancelliere della pretura di Belgioioso, id. segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Alessandria;
Dolmeta Antonino, id. di Ronco Scrivia, id. cancelliere della pretura di Andora;
Ordano Antonio, id. del Sestiere Prè in Genova, è tramutato alla pretura di Ronco Scrivia;
Borghi Emilio, id. di Fosdinovo, è nominato cancelliere della pretura di Minucciano;
Ramella Luigi, abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, id. vicecancelliere della pretura di Santo Stefano d'Aveto;
Levi Teodoro, id. id., id. sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Casale;
Pissi Pietro, cancelliere della pretura di Pitigliano, è tramutato alla pretura di Orbetello;
Gorini Armando, id. di Orbetello, id. di Pitigliano;
Sica Alberico, vicecancelliere della pretura di Mercato San Severino, id. alla pretura San Giuseppe in Napoli;
Tuccillo Giovanni, id. di Arpino, id. di Mercato San Severino;
Volpe Michele, id. di Teora, id. di Frigento;
Cecere Francesco, id. di Frigento, id. di Teora;
Sepe Giulio, id. di Aquilonia, id. di Andretta;
Casilli Enrico, cancelliere della pretura di Viggiano, è, in seguito a sua domanda, richiamato al precedente posto di vicecancelliere presso la pretura di Ferandina;
Avossa Tommaso, vicecancelliere della pretura di Baronissi, è nominato cancelliere della pretura di Viggiano;
Brajone Vincenzo, id. di Castellabate, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio e destinato alla pretura di Baronissi;
Ciampella Nicola, commesso di stralcio nella cancelleria della Corte di cassazione di Napoli, è nominato vicecancelliere della pretura di Casoria;
Lancellotti Felice Ernesto, id. id., id. di Torre Annunziata;
Bruno Gaetano, id. id., id. di Volturara Irpina;
Buonvino Vincenzo, id id., id. di S. Bartolommeo in Galdo;
Mantile Francesco, id. id., id. di S. Giorgio la Molara;
Buongiovanni Beniamino, id. id., id. di Cantalupo;
Bianchini Ernesto, id. id., id. di Caggiano;
Scarpetta Francesco, id. id., id. di Capri;
De Deo Giovanni, id. id., id. di Trivento;
Parisio Raffaele, id. id., id. di Santa Croce di Magliano;
Gramegna Luigi, id. id., id. di Sorrento;
Arabia Benedetto, id. id., id. di Airola;
Bova Raffaele, id. id., id. di Castellone;
Ranaudo Luigi, id. id., id. di Traetto;
Cirillo Tommaso, id. id., id. di Vibonati;
Mensitieri Gerardo, id. id., id. di Vitulano;
Mantile Luigi, id. id., id. di Gioi;
Collareta Gaetano, vicecancelliere della pretura di Campofreddo, è nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Genova;
Raggio Alberto Vincenzo, abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, id. vicecancelliere della pretura di Campofreddo;
Monteforte-Bianca Giuseppe, id. id., id. di Palma Montechiaro;
Allegra Giovanni, id. id., id. di Calatafimi;
La Pera Luigi, id. id., id. di Santa Caterina Villarmosa;
Alessi Vincenzo, id. id., id. di Santa Margherita Belice;
Cossu Francesco Luigi, cancelliere della pretura di Bolotana, è tramutato alla pretura di Sedilo;
Oggiano Tommaso, id. di Orani, id. di Bolotana;
Ortu Giovanni Angelo, id. di Sedilo, id. di Orani;
Pili Giovanni Battista, id. di Ales, id. di Guasila;
Bene Pasquale, id. di Benetutti, id. di Ales;
Jodice Leopoldo, id. di Giulianova, id. di Casalbordino;
De Cantiis Andrea, id. di Casalbordino, id. di Giulianova;
Pellegrini Brunone, id. di Andria, id. di Corato;
Noya Guglielmo, id. di Corato, id. di Andria;
Bianchi Alessandro, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Lecco, è nominato cancelliere della pretura di Paullo;
Asti Tranquillino, cancelliere della pretura di Paullo, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Lecco;
Pellerito Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Partinico, id. cancelliere della pretura di Collesano;
Ciomini Nazzareno, vicecancelliere del 2° mandamento di Perugia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio e tramutato alla pretura di Orvinio;
Presenzini Filippo, vicecancelliere della pretura di S. Elpidio al Mare, è tramutato alla pretura di S. Agata Feltria;
Niccolini Antonio, id. di S. Agata Feltria, id. di S. Elpidio al Mare;
Pomponi Salvatore, id. di Umbertide, id. di Foligno;
Lavena Carlo, id. di Sarnano, è nominato sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Macerata;
Manfrè Rosario, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Messina, id. cancelliere della pretura di Patti;
Campanella Placido, vicecancelliere della pretura di Naso, è tramutato alla pretura di Rometta;
Colicchia Tindaro, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Naso;
Venanzoni Valentino, vicecancelliere della pretura di Sassoferrato, è nominato cancelliere della pretura di Pennabilli;
Nicolini Cristoforo, cancelliere della pretura di S. Elpidio al Mare, è tramutato alla pretura di Umbertide;
Fortini Paolo, id. di Umbertide, id. di S. Elpidio al Mare;
Alcioni Pompeo, vicecancelliere della pretura di Orvinio, id. alla pretura di Umbertide;
Emanuel Eugenio, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Genova, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;
Muggia Leonardo, vicecancelliere della pretura di Asso, in aspettativa per motivi di famiglia, è d'ufficio collocato in aspettativa per motivi di salute;
Tonini Eugenio, vicecancelliere della pretura di Barbarano, è collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;
Fabiani Fortunato, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria, in aspettativa per motivi di salute, è, dietro sua domanda, confermato nella stessa aspettativa;
Bonicelli Giovanni Francesco, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Bergamo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Galletti Enrico, cancelliere della pretura di Traona, id. id.;
Marsella Federico, vicecancelliere della pretura di Oria, id. id.;
Di Mauro Giovanni Battista, commesso di stralcio nel tribunale civile e correzionale di Catania, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;
Giansanti Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma, è sospeso dall'ufficio;
Perugini Francesco, vicecancelliere della pretura di Fondi, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili ervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			Prezzo	
		Ettari	Are	Cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di agosto del 1875	799	2433	17	53	1,877,905 96	2,314,202 71
Nei mesi precedenti dell'anno 1875	4780	17681	14	61	10,378,095 38	13,019,412 04
Nell'anno in corso	5579	20114	32	14	12,256,001 34	15,333,614 75
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1874.	106342	472976	97	77	373,708,624 54	480,778,827 57
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto del 1875	111921	493091	29	91	385,964,625 88	496,112,442 32

Firenze, addì 8 settembre 1875.

Il Direttore Capo della Divisione VI
BERTOZZI.

Il Direttore Generale
LANCIA DI BROLO.

ELENCO

dei candidati che sono stati dichiarati idonei agli impieghi di Vicesegretario *nell'Amministrazione del lotto in seguito agli esami di concorso che ebbero luogo nel giorno* 17 *maggio* 1875 *e successivi.*

	Nell'esame orale	Nell'esame scritto	Totale
1. Califano Luigi	45	58	103
2. Gargiulo Gaetano	47	55	102
3. Chiappo Francesco	45	55	100
4. Niola Giuseppe	43	53	96
5. Sassi Francesco	50	44	94
6. Raineri Guido	44	50	94
7. Lucini Adolfo	42	52	94
8. Scarpa Carlo	39	55	94
9. Paternostro Antonino	50	44	94
10. Faenza Luigi	41	52	93
11. Massari Augusto	40	52	92
12. Bruno Carmine	39	53	92
13. Dall'Armi Pietro	44	48	92
14. Scaraffiotti Carlo	42	50	92
15. Sicardi Vincenzo	50	42	92
16. Bovio Raffaele	45	47	92
17. Giannattasio Enrico	46	45	91
18. Palumbo Costantino	35	56	91
19. Argese Francesco	38	53	91
20. D'Alessandro Luigi	42	48	90
21. Assirelli Gio. Pietro	38	52	90
22. Barresi Camillo	45	45	90
23. Curti Achille	41	48	89
24. Palmieri Priamo	41	47	88
25. Federici Gennaro	46	42	88
26. Albanese Gian Giacomo	40	48	88
27. Gaudenzi Alberto	34	54	88
28. Monti Dino	43	45	88
29. D'Aria Gennaro	45	42	87
30. Torres Francesco	33	54	87
31. Pitini Vincenzo	30	57	87
32. Pancamo Mondini Giuseppe	42	45	87
33. Cirielli Domenico	36	50	86
34. Amirante Francesco	37	48	85
35. Barbone Francesco	38	47	85
36. D'Angelo Eugenio	43	42	85
37. Bonardo Giuseppe	36	48	84
38. Cassella Onorato	34	50	84
39 Mazza Pietro	41	42	83
40. Capo Gennaro	40	42	82
41. Bianco Giacinto	35	47	82
42. Trevissoi Antonio	35	46	81
43. Simonetti Lodovico	39	42	81
44. Almerighi Giovanni	35	46	81
45. Bottero Carlo	31	49	80
46. Piovesana Alessandro	38	42	80
47. Mazzolini Luigi	30	49	79
48. Borracchini Primo	35	44	79
49. Merli Alfredo	34	44	78
50. Corner Edoardo	36	42	78
51. De Franceschi Giovanni	36	42	78
52. Melazzo Gioachino	31	46	77
53. Tonello Mario	32	45	77
54. Grugnetti Aquilino	35	42	77
55. Osnato Angelo	30	47	77
56. Canesi Angelo	34	42	76
57. Dagna Camillo	33	42	75
58. Ferro Li Donni Bernardino	32	42	74
59. Filogamo Domenico	32	42	74
60. Di Leva Giuseppe Salvatore	31	42	73
61. Cutillo Stefano	31	42	73

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 settembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 97, nel comune di Castellaneta, provincia di Bari, coll'aggio lordo medio annuale di lire 3349 74.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 1° settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 28 settembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 110, nel comune di Napoli, prov. di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di L. 7940 51.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 3 settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella *Berliner Börsen Zeitung* si legge che " intorno al viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia devono essere state prese a Berlino delle disposizioni definitive. Sappiamo, dice il foglio berlinese, essersi in modo positivo fissato che l'Imperatore intraprenderà l'accennato viaggio ai primi di ottobre e non tornerà in Germania che verso la metà dello stesso mese. Nulla ancora si sa di preciso circa le persone che accompagneranno l'Imperatore „.

Il ministero austriaco degli esteri avrebbe, per quel che ne dicono i fogli viennesi, deciso di rinunziare quest'anno alla presentazione del *Libro Rosso*, limitandosi a presentare alle delegazioni una raccolta di dispacci d'indole politico-commerciale relativi alla conclusione, o rinnovazione dei trattati commerciali coll'Italia e colla Russia. Il bilancio del ministero degli esteri differirà di poco da quello dell'anno scorso: una qualche maggiore spesa però sarà richiesta dalla trasformazione della legazione di Pietroburgo in ambasciata.

Nella Camera dei magnati d'Ungheria, la Commissione dell'indirizzo presentò lunedì scorso il suo progetto di risposta al discorso del trono. Tale progetto dichiara che la nazione è pronta a tutti i sacrifizi ed esprime la speranza che la legislazione riescirà, avuto riguardo alle esperienze fatte negli ultimi anni, e specialmente con misure atte a rilevare l'agricoltura, ad eliminare non solamente le difficoltà del momento, ma a fondare inoltre le basi durevoli di un avvenire prospero e felice. Il progetto dà inoltre l'assicurazione che la Camera dei magnati è disposta a concorrere alla propria riorganizzazione. Rispondendo poi a quel brano del discorso del Trono che tocca la politica estera, il progetto dice: " La speranza espressa da V. M. che, malgrado gli avvenimenti insorti, la pace sarà conservata, grazie alle cordiali relazioni dell'Impero colle potenze estere, contribuisce pur essa a rassicurarci sull'avvenire. Le speranze di V. M. si basano sulla situazione stessa, il cui sviluppo favorevole e rassicurante è dovuto alla politica di pace della monarchia e soprattutto al concorso personale di V. M. Questo felice risultato ha guadagnato a V. M. la profonda gratitudine dei suoi popoli „.

I giornali parigini commentano con gran vivacità la lettera, da noi riferita ieri, inviata dal viceammiraglio La Roncière Le Noury al signor Tardiveau, direttore del *Courrier de l'Eure*.

Il *Moniteur Universel* dice che, per quanto il paese possa esser abituato all'ardimento del partito bonapartista, non sarà veduto senza stupore fino a qual punto questo ardimento siasi spinto nel discorso del signor Raoul Duval al banchetto di Evreux e nella lettera del viceammiraglio La Roncière Le Noury. " Il contrasto di queste violenze colla moderazione, di cui fanno uso in questo momento tutti gli altri partiti e colla tranquillità morale e materiale che regna in Francia, fa sentire tanto più profondamente quanto ci sia di deplorevole in una condotta politica che specula sullo scandalo e sul disordine, è che non potendo riconquistare gli spiriti edotti dall'esperienza del 1870, si prova a gettare il paese in nuove avventure „.

Più sotto lo stesso giornale scrive: " Noi protestiamo contro la strana lettera scritta dal viceammiraglio La Roncière le Noury. Sotto pretesto di non potere assistere al banchetto al quale era stato invitato, egli ha creduto di poter scrivere che l'attuale forma del governo di Francia impedisce al nostro paese di riprendere nel concerto europeo il posto che gli compete. Collocato dal governo presente a capo di una flotta francese, è in tal modo che un viceammiraglio deve praticare il rispetto dovuto a questo governo? Noi non lo crediamo „.

Il *Journal des Débats* dice che le opinioni espresse dal viceammiraglio gli sembrano incompatibili col rispetto della legge e della disciplina, e che il significato generale della di lui lettera si può riassumere in due parole: repudio della repubblica e invocazione dell'impero. I *Débats* soggiungono che la repubblica non ha motivo di inquietarsi di questi attacchi, e citano il fatto che, mentre gli elettori del signor de La Roncière applaudivano alle accuse lanciate contro di essa, le colonie francesi di Ginevra e di Losanna salutavano ad Ouchy " il di lei vero fondatore, il signor Thiers, l'illustre uomo di Stato nel quale i posteri benediranno il liberatore del territorio francese „.

Il *Bien Public* dice che l'impieralismo dichiara guerra aperta alla repubblica, che quindi il trionfo di essa è tanto meglio assicurato, e prosegue: " Il partito violatore delle leggi è nella logica dei suoi antecedenti provocando la caduta della costituzione. La Francia, che era e che rimane nel suo diritto di disprezzo e di difesa, si terrà tanto più in

guardia ed i Due Dicembre premeditati rimarranno nell'ombra impotente delle cospirazioni. Portabandiere della fazione che lanciò questa sfida alla coscienza ed all'interesse del paese sono il viceammiraglio La Roncière ed il signor Raoul Duval „.

La *Gaceta* di Madrid pubblica un telegramma dei deputati generali delle provincie basche indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri e datato da Vittoria.

Questo telegramma dice che i deputati generali delle provincie basche riuniti in conferenza hanno deciso, come primo dei loro doveri, di attestare pubblicamente della loro irremovibile e profonda adesione e lealtà, e pregano sua eccellenza di volere deporre ai piedi del trono la rispettosa espressione di questi sentimenti.

Lo stesso giornale pubblica tre telegrammi del generale Delâtre, datati da Jaca, nei quali si rende conto dell'entrata di Dorregaray sul territorio francese e del suo reingresso sul territorio spagnuolo. Il generale Delâtre annunzia di avere ordinato una inchiesta sopra questo avvenimento internazionale, e constata che un distaccamento francese ha catturata una parte della colonna di Dorregaray.

Da Belgrado scrivono alla *Politische Correspondenz* che la concorde azione degli agenti diplomatici austro-ungarici e russi ha influenzato il governo del principe Milano in modo da modificare profondamente la linea di condotta che dapprima vi si vagheggiava, tanto che non era lontana una crisi. Già i primi sintomi di questa azione si erano palesati nel giorno 3 settembre, quando all'agente serbo in Costantinopoli, Magazinovich, fu data istruzione di assicurare la Porta che da parte della Serbia non sono a temersi complicazioni. Anche la passività colla quale il governo guardava agli aiuti che da ogni parte della Serbia affluivano agli insorti fu fatta oggetto di qualche osservazione da parte degli agenti diplomatici e non senza risultato. Senza interrompere gli armamenti e le altre misure militari, il governo serbo ha preso tali misure che attestano della sua risoluzione di por freno efficace a questo stato di cose, e ne ha dato notizia agli agenti diplomatici.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10. — Un dispaccio giunto da Lisbona annunzia che quest'oggi (10) la fregata *Vittorio Emanuele*, avente a bordo la Regia scuola di marina, lasciava quella rada per proseguire lo itinerario del viaggio d'istruzione.

Genova, 10. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Colombo e Calcutta.

Montevideo, 9. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito per Genova con 425 passeggieri.

Costantinopoli, 10. — Un telegramma del governatore della Bosnia, in data del 7, annunzia che Hussein pascià e Nedjib pascià sono partiti da Stolaz e giunsero a Trebigne e a Bileci senza dare alcun combattimento, avendo gli insorti preso la fuga.

Sulle strade Trebigne-Ragusa e Bileci-Ragusa le comunicazioni sono ristabilite. I generali ricevettero l'ordine di ristabilire pure la comunicazione fra Gatcka e Bileci.

Belgrado, 10. — Secondo le informazioni giunte finora, il discorso pronunciato ieri dal principe all'apertura solenne della Scupcina ricordò dapprima i gravi avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina, esprimendo sentimenti di simpatia (*questo passo fu accolto con un silenzio solenne*). Il discorso menzionò quindi parecchi progetti di legge relativi agli affari interni; annunziò il matrimonio del principe (*acclamazioni*) e terminò dicendo che il principe conta sull'appoggio della nazione, specialmente in questi gravi momenti, come la nazione serba ha prestato sempre il suo concorso in simili circostanze (*grida entusiastiche*: « noi lo vogliamo »).

Berna, 10. — Il principe di Gortschakoff è partito questa mattina per Vevey.

Parigi, 10. — Una corrispondenza di Costantinopoli dopo di aver detto che la Turchia vinse l'insurrezione grazie all'energia di Mahmoud pascià, dà a supporre che il governo turco, per ricompensare la neutralità della Serbia e del Montenegro, accorderebbe alla Serbia l'evacuazione della fortezza di Zvornick e alcune facilitazioni riguardanti la costruzione delle ferrovie, ed accorderebbe al Montenegro una rettificazione delle frontiere. Circa alla Bosnia ed all'Erzegovina, la Porta crederebbe di fare un atto di debolezza se accettasse immediatamente le domande degl'insorti. Il corrispondente constata che i cristiani della Turchia sono diggià ammessi agli impieghi dello Stato; dice che il governo turco manterrà assolutamente l'attuale stato della Turchia, quindi l'inchiesta si riferirebbe unicamente sulla parte amministrativa. Il corrispondente crede che la Turchia e le potenze sieno d'accordo per esaminare la questione da questo punto di vista.

Ragusa, 10. — Ieri Hussein pascià marciò con quattro battaglioni di linea, 500 basch-bozuks e 4 cannoni contro gli insorti di Zubci.

I bollettini turchi annunziano che gli insorti furono battuti e perdettero un cannone, mentre gli insorti pretendono che invece furono battuti i turchi, costringendoli a ritirarsi rapidamente entro Trebigne.

Parigi, 10. — Il *Journal de Paris*, organo orleanista, biasima il recente opuscolo contro il conte di Chambord, intitolato « *Le responsabilità* ». Dice che l'autore dell'opuscolo misconosce la situazione e soggiunge: Non essendo riuscito il ristabilimento della monarchia ereditaria, noi abbiamo accettato lealmente la repubblica conservatrice e persisteremo in questa politica.

Madrid, 10. — Assicurasi che l'arcivescovo di Vittoria pubblicò una pastorale, nella quale invita i preti delle provincie basche a predicare in favore della pace. Si aggiunge che i gesuiti baschi, convinti dell'inutilità degli sforzi di don Carlos, si adoprerebbero in favore della pace, in conformità agli ordini giunti da Roma.

Belgrado, 10. — Il passo del discorso del trono sugli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina dice: « La nostra nazione è inquietata alle frontiere da una insurrezione e da una popolazione che abbandona le sue abitazioni. Noi dobbiamo vegliare a mano armata alla sicurezza della patria. Gli avvenimenti ci creano una situazione grave, senza speranza di migliorare la situazione. Questo popolo prese le armi per difendersi dagli abusi. Il governo del Sultano concentra le sue truppe alla nostra frontiera. Ciò imbroglia la situazione. La nazione ci domanda di prendere misure di protezione. Il popolo bosniaco si rifugia presso di noi, fuggendo dinanzi al fuoco ed alla spada. Ciò rende la situazione ancora più difficile. È da sperarsi che la saggezza del Sultano e delle potenze garanti riuscirà a trovare il modo di pacificare queste contrade e di contentarle. Come vicini limitrofi, noi soffriamo più di qualsiasi altro di queste lotte periodiche. Io mi sforzerò quindi, per quanto posso, di creare uno stato di cose che renda la pace alla Bosnia e all'Erzegovina.

Lourdes, 10. — I pellegrini tedeschi attrassero poco la pubblica attenzione. La processione si effettuò con ordine. Essi partiranno lunedì.

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Adunanza tenutasi dalla Sezione di Storia il 5 giugno 1875.

Il socio march. Massimiliano Spinola dà lettura di una sua *Nota su l'ambasciata di Ugo Fieschi in Inghilterra nel* 1655. Premesso come la Repubblica di Genova avesse mandato questo patrizio ad Oliviero Cromwell nella guisa stessa in che Lazzaro Spinola era stato spedito alla Corte di Francia, affinchè quei potenti Stati volessero interporre i loro uffici presso Filippo IV di Spagna, nello intento di far togliere il sequestro bandito nel 1652 sui beni dei genovesi in Lombardia e nel Napoletano, ed accennato alla piena riuscita di sì fatta legazione, piacesi rilevare come al Fieschi fossero impartite singolari istruzioni dirette a consolidare vieppiù la amicizia fra Genova e l'Inghilterra. Doveasi un tale scopo sortire in ispecie mercè un qualche provvedimento vantaggioso al commercio genovese; e perciò il Fieschi propose al lord Protettore che avesse da emanare un decreto in virtù del quale i genovesi dovessero in tutti gli Stati e possedimenti britannici venir trattati con le stesse prerogative onde godeano i sudditi inglesi. La proposta ebbe favorevole accoglimento da parte del Cromwell, ma non l'ottenne del pari da una Giunta che questi delegò ad esaminarla; la quale anzi si chiarì avversa ricisamente a qualsivoglia provvidenza, che uscendo dal sistema protezionista accennasse a favorire il libero scambio. Nè valsero a smuovere gli ostacoli le calzanti osservazioni del Fieschi, tendenti a dimostrare l'utilità che la Brettagna doveva attendersi da una convenzione fra i due Stati poggiata sulle basi della sua proposta; bensì da tali osservazioni si può argomentare come Genova parteggiasse fino dalla metà del secolo XVII per quelle dottrine che in seguito furono svolte da Adamo Smith, e solo centocinquanta anni più tardi vennero attuate da Husckisson e da Roberto Peel. I pregiudizi dei consiglieri del Cromwell non erano però divisi dal celebre Protettore, il quale sapeva per prova quanto all'Inghilterra fosse tornata esiziale la nota *Legge di navigazione* del 1651; nè è improbabile che i negoziati si sarebbero ripresi in altro tempo, se la morte di Oliviero non avesse reciso il filo delle concepite speranze.

Il Segretario generale: L. T. Belgrano.

Adunanza tenutasi dalla Sezione di Archeologia il 12 giugno.

Il socio cav. Cornelio Desimoni compie la sua lettura: *Di Paris Maria Salvago e del suo Osservatorio astronomico in Carbonara.* Tocca il disserente di alcune fra le principali questioni onde si ragiona nella corrispondenza di quel patrizio coi dotti: come la diminuzione secolare della obliquità dell'eclittica allora tuttavia posta in dubbio da Maraldi e Mazezieux, e sostenuta da Louville e Manfredi; la disputa del verso giusta cui avviene lo schiacciamento della terra, agitata dal nipote di Cassini e dal Maraldi contro Newton e gli inglesi; le differenze tra le osservazioni reali e quelle previste nelle effemeridi. Studiansi quindi le proposte di Halley sul profitto che si può trarre dalle osservazioni dei passaggi di Venere e Mercurio nel Sole; si consiglia la soppressione dei tubi nei cannocchiali mediante l'adozione di vetri fissi; e si porgono notizie di ottimi costruttori di tal fatta strumenti, benchè non abbastanza conosciuti, come i sacerdoti Pietro Helliman fiammingo e Andrea Chiarella da Vicenza.

Naturalmente però il soggetto più frequente della corrispondenza riguarda le cose di Genova, come a dire la longitudine e latitudine di questa città provata e riprovata coi vari mezzi consigliati dalla scienza; donde il Desimoni trae argomento ad una breve digressione, nella quale esamina in qual guisa la posizione astronomica della ligure metropoli siasi considerata da Tolomeo e dagli arabi in poi. Parlasi inoltre dell'altezza dell'Osservatorio e del Faro di Genova sul livello del mare; dell'angolo di posizione di Savona e dell'isola di Corsica. In appresso si trova come il Muratori e Gaetano Fontana di Modena chiedessero il Salvago di una nota delle latitudini delle varie città italiane; e come dopo la morte di Paris Maria replicasse la stessa domanda al figlio di lui il geografo Delisle con lettere datate da Pietroburgo, esprimendogli in pari tempo il desiderio di avere notizie delle osservazioni paterne alle quali annetteva grandissimo pregio.

Fra le dette osservazioni sono poi specialmente importanti quelle dei satelliti di Giove, fatte dal Salvago nel 1716; dappoichè le istituite contemporaneamente a Parigi vennero interrotte dal tempo, nè si poterono completare se non coi dati forniti dal nostro astronomo, secondo che si rileva dalle memorie dell'Istituto di Francia. Simili osservazioni furono pur fatte dall'abate Barabino nel piccolo Osservatorio che, ad imitazione di quello del Salvago, aveva fatto costrurre il di lui amico Giambattista De Ferrari; oltrecchè lo stesso abate imprese eziandio delle osservazioni sovra Mercurio, lodate dal Manfredi e inserite nelle sue effemeridi a stampa.

Morto nel 1724 il Salvago, l'Osservatorio di Carbonara giacque abbandonato; ed il Lalande che viaggiò l'Italia nel 1766 trovò appena in quell'edificio uno scarso numero di strumenti.

Non è da ommettere in sull'ultimo come Paris Maria coltivasse del pari che le discipline astronomiche gli studi meteorologici, tenendo tavole giornali delle altezze del barometro, del termometro e dello stato del tempo; e come di tal forma precorresse poco meno che di un secolo a quell'altro patrizio genovese, Domenico Franzoni, che sinora fu creduto primo tra noi in siffatto ramo di studi. A proposito dei quali va pur notato che il socio professore Giovanni De Negri scoperse e comunicò alla Società un altro giornale tenuto dal 1775 al 1800 da Filippo Perroni, medico primario dello spedale di Pammatone.

Il cav. Desimoni conclude riflettendo come l'esempio del Salvago risultasse fecondo di buoni effetti; mentre nei genovesi ispirò un vivo amore alla scienza ed agli stranieri il rispetto verso la patria che egli proseguì ognora di immenso affetto.

Il Segretario generale: L. T. Belgrano.

NOTIZIE DIVERSE

Riceviamo da Pavia la dolorosa notizia che nella notte dal 9 al 10 corrente cessò di vivere in quella città l'onorevole cav. prof. Luigi Porta, senatore del Regno.

Le grandi manovre. — All'*Italia Militare* dell'11 scrivono da Rubiera in data dell'11 corrente:

S. M. il Re discendeva questa mattina alla stazione di Rubiera, ove erano ad attenderlo le autorità ed una folla plaudente.

S. M. accompagnata dal Ministro della Guerra e da un brillante stato maggiore, fra cui notavansi il colonnello Haymerle dello stato maggiore austriaco e il primo tenente Hirsch del 40° fucilieri prussiano, recavasi subito a passare in rassegna le truppe del 2° corpo d'armata di manovra.

Il Re passava prima in rivista, ad occidente di Rubiera, la divisione La Forest composta del 1°, 2°, 21° e 22° fanteria, 6° bersaglieri, l'artiglieria, il 13° cavalleria e due squadroni del 19° cavalleria; quindi, sulla destra della Secchia, la divisione Mezzacapo (Carlo) composta del 9°, 10°, 43° e 44° fanteria, 3° battaglione d'istruzione, l'artiglieria e il 7° cavalleria.

Terminata la rassegna S. M. si recava sul ponte sulla Secchia, poco discosto da quello della ferrovia, per osservare di là lo svolgersi della fazione, che tosto ebbe principio.

La divisione Mezzacapo, che occupava la sponda destra, mandò prima sulla sinistra del fiume delle ricognizioni di cavalleria, le quali tosto si ritirarono; il fuoco dell'artiglieria era vivissimo; le

truppe del generale La Forest, dopo circa due ore e 1[2, respinsero le avversarie passando la Secchia.

S. M. poco prima delle dieci faceva cessare il combattimento ed esprimeva la sua alta soddisfazione al comandante generale, tenente generale Luigi Mezzacapo; indi restituivasi, accompagnato dal numeroso seguito, alla stazione di Rubiera, d'onde alle ore 10, salutato dagli applausi di numerosa popolazione, partiva alla volta di Torino.

— In seguito alla manovra eseguita alla presenza di S. M. il Re dalle truppe del 1° corpo d'armata, e di cui abbiamo reso conto nel nostro precedente foglio, il comandante generale, tenente generale Cadorna, ha emanato il seguente

Ordine del giorno 2 *settembre* 1875:

« S. M. si è degnata di esternare la sua alta soddisfazione per il contegno, la tenuta e l'abilità di manovra addimostrata dalle truppe del 1° corpo d'armata nella fazione svoltasi oggi alla sua Reale presenza.

« Io sono orgoglioso che lo zelo e l'intelligenza di tutti abbiano incontrata la Sovrana approvazione, e sono lietissimo di farne partecipi le truppe dipendenti.

« *Il Comandante generale*: CADORNA.

— Ci scrivono da Dego che S. M. il Re, dopo avere minutamente esaminato il nuovo materiale pel servizio sanitario da campo, di cui rimase molto soddisfatto, volendo dimostrare la sua sovrana compiacenza al colonnello medico Arena per i servizi eminenti resi da questo ufficiale e pel concorso da lui prestato allo studio di quel materiale, lo ha fregiato delle insegne di commendatore della Corona d'Italia, facendogli egli stesso comunicazione di tale onorificenza.

— Riceviamo da Teano il seguente telegramma:

S. A. R. il Principe Umberto ha assistito questa mattina (10), presso la stazione di Caianello, allo sfilare dell'intiero 3° corpo di armata di manovra.

Domattina il Principe assisterà ad una fazione nei dintorni di Teano.

Si attende per domenica o martedì prossimo l'arrivo del Ministro della Guerra.

Movimento dello stato civile in Roma. — Leggiamo nella Rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, che, dal 23 al 29 agosto testè decorso, sopra una popolazione di 256,153 abitanti si ebbero 11 emigrazioni, 90 immigrazioni, 15 matrimoni, 158 nascite e 178 morti.

Però, siccome negli ospedali morirono 62 persone, 16 delle quali non avevano residenza in Roma, e siccome fra i 116 morti a domicilio 4 erano di passaggio per la città, se dalla cifra totale dei morti si detraggono i 20 non residenti, rimangono 158 defunti, che corrispondono alla media annua di 32,0 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella settimana corrispondente dell'agosto 1874, in Roma si constatarono 25 matrimoni, 139 nascite e 179 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) resulta che, dal 23 al 29 agosto 1875, la temperatura massima fu di 32,7 e di 18,4 la temperatura minima.

Archeologia. — Leggiamo nella *Lombardia* del 6 corrente:

Il rev. parroco di Brenna, don Antonio Daverio, ha testè fatto dono al Museo patrio di archeologia di un cippo con iscrizione dell'età romana, da lui discoperto a Pozzolo Superiore, frazione del suddetto paese di Brenna, cedendo con cortese premura al suggerimento datogliene dal chiarissimo prof. cav. Biondelli, direttore del Gabinetto numismatico e membro della Consulta archeologica, al quale ebbe occasione di mostrarlo.

Gl'incendi in Russia. — Secondo il quadro mensile pubblicato dal *Messaggiero del Governo*, nel decorso mese di luglio in tutta la Russia si ebbero a deplorare 3665 incendi, che occasionarono perdite per la complessiva somma di lire 11,778,508 rubli. I governi nei quali si ebbe un maggior numero d'incendi furono quelli di Mosca, di Koursk, di Tchernigow, di Astrakan, di Tamboe, di Kharkoe e di Voronegia.

Il debito pubblico degli Stati di Europa. — Ecco, scrive il *Journal des Débats* del 2 settembre, in quale proporzione, dal 1705 in poi, andò aumentando il totale del debito pubblico nei varii Stati di Europa:

Quel totale, che era di 7 miliardi e mezzo di franchi nel 1705, divenne di 12 miliardi ed 800 milioni nel 1789; nel 1820, di 37 miliardi e mezzo; nel 1847, di 42 miliardi; e nel 1874, di 96 miliardi e 254 milioni di franchi.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MICHELANGIOLO CREDENTE

PER

GIUSEPPE GUERZONI

Continuazione — Vedi numeri 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 206, 209 e 210

II.

A dir vero il dubbio che Michelangiolo dovesse avere un posto tra gl'increduli o gl'indifferenti non è passato per la mente a nessuno: come dicemmo converrebbe negare la sua vita intera per supporlo. Il problema ragionevole e interessante che si presenta spontaneamente da sè è invece questo. Quell'uomo diventò vecchio nell'atmosfera d'una rivoluzione religiosa: dal prologo del Savonarola alla catastrofe del Concilio di Trento ne vide tutte le fasi, ne conobbe molti attori nell'una e nell'altra scena: or bene, quell'uomo sdegnoso d'astensioni, incapace d'indifferenza, puro di scetticismo, qual parte prese egli in quel dramma, quale causa assunse? Continuò egli fino all'ultimo nella fede in cui suo padre l'aveva battezzato, ne accettò tutti i dogmi, tutte le superstizioni, ne assolse fors'anco gli errori e i traviamenti o dubitando, ricredendosi, modificandosi passò a poco a poco e d'un tratto ad un'altra fede, e fece egli pure causa comune segreta o palese colla protesta e lo scisma? Insomma di quelle parti in cui vedemmo diviso il campo religioso (i protestanti, i riformatori, i ristauratori) a quale s'ascrisse? Fu egli un seguace d'Ochino o del Socini, del Contarini o del Polo, del cardinal Alessandrino o del Teatino? Oppure non seguendo nessuno fece parte da se stesso: intese a modo suo la protesta, la riforma, la Chiesa, e adorò egli soltanto nel santuario della sua coscienza il Dio dell'anima sua?

Uno studio accurato e approfondito delle idee religiose del grande artefice non fu ancora fatto. Fino alla comparsa della vita di Ermanno Grimm, i biografi e gli apologisti sì italiani che forestieri s'accontentarono a notare che Michelangiolo nacque, morì da cattolico: che non diede nella sua vita alcun aperto indizio di volere uscire dal seno della materna Chiesa; e ripetute quasi letteralmente le sparse frasi del Conduri e del Vasari, lo giudicarono senz'altro cattolico. Il Grimm invece, premuroso di poter ascrivere alla fede della sua gente un tanto proselite, fu il primo a sospettarlo di tendenze protestanti. E pensatamente scriviamo così: e non di-

ciamo come altri troppo accesi dallo zelo contrario, che egli ne volle fare un protestante. A dir vero se tra quei Tedeschi che fecero d'Arnaldo un compagno di Valdo, e di Dante un eretico, o di Savonarola un Battista di Lutero, ne fosse sorto un altro che avesse voluto cavar dal Buonarroti un discepolo del Valdes o del Carnesecchi nulla di più naturale. Ma il Grimm non è trascorso tant'oltre, e quelli che l'hanno combattuto sin qui han trattato le ombre come cosa salda. Però affine di disarmare i contendenti e di togliere tanto ai protestanti che credono aver trovato nel celebre biografo un fido alleato, come nei cattolici che sognano sempre d'avere in lui un irreconciliabile nemico, citeremo testualmente le sue parole. Egli dopo avere con rapidi tocchi delineato il quadro della riforma riporta intera la canzone di Michelangiolo in morte di suo padre Lodovico (1) e da questa e da un altro frammento di lettera cava la seguente conclusione:

« Il corso de' pensieri in questa poesia è della maggior bellezza. Dal suo stesso dolore Michelangiolo lentamente assorge alla gloria del padre suo, e conchiude col porre se stesso al suo fianco. Come a questo luogo egli riconosce chiaramente la unità delle terrene divisioni, anche nel sentimento cristiano, simile a quello di Dante, egli si tien lontano dalle dispute che agitavano il mondo attorno a lui. Non v'è traccia di purgatorio nei versi di Michelangiolo. L'idea non ne è mai nata in lui. Fin dal principio egli nutre la certezza della perfetta beatitudine del vecchio Lodovico e in questa certezza egli implora la grazia di Dio, *la grazia divina* supposta come qualcosa che non può mancare a chi sicuramente la attende. Questo era il punto della proposizione intorno al quale Roma e la Germania disputavano. Michelangiolo la esprime qui come se nessuno ne dubitasse.

« E come poco egli aderisse all'esteriore regola ecclesiastica è palese dalla lettera ch'egli scrisse a Firenze sulla morte del suo fratello Giovan Simone: « Sebbene non ha » avuto tutte le cose ordinate dalla Chiesa, pure ha avuto » buona contrizione e questa per la sua salute basta. Se » così è ». Nella stessa corrispondenza noi scopriamo eziandio le sue vedute circa le buone opere: « Egli incarica Leo- » nardo ripetutamente di indagare segretamente se non vi » fosse qualche povero cittadino da poter esser sollevato » dalla miseria, e assisterlo d'una dote per qualche sua fi- » gliuola. Ed egli gli scriveva di ciò per far qualcosa per la » salute dell'anima sua. Però egli voleva ciò in segreto sicchè » nessuno potesse udirlo ». La dottrina non potrebbe essere più nobilmente interpretata. Ma a chiunque pensasse così, la idea tedesca, che nulla dipende dalle buone opere, doveva essere appena intelligibile.

« Nè la Bibbia sola, quantunque l'avesse studiata abba-

---

(1) Riproduco qui per maggior intelligenza la detta canzone; ma tengo il testo originale di Michelangiolo edito dal Guasti: mentre il Grimm seguì quello di Michelangiolo nipote, che non è che una contraffazione:

Ancor che 'l cor già mi premesse tanto,
Per mie scampo credendo il gran dolore
N'uscissi con le lacrime e col pianto;
Fortuna al fonte di cotale umore
Le radice e la vena ingrassa e 'mpingua
Per morte, e non per pena o duol minore,
Col tuo partire; onde convien destingua
Dal figlio prima e tu morto di poi,
Del quale or parlo, pianto, penna, e lingua.
L'un m'era frate, e tu padre di noi;
L'amore a quello, a te 'l debito strignie:
Non so qual pena più m'afligga o noi.
La memoria 'l fratel pur mi dipignie
E te sculpisce e vivo in mezzo 'l core,
E più ch'allor pietà 'l volto mi tignie.
Pur mi quieta, che 'l debito c'allore
Pagò 'l mie frate acerbo, e tu maturo:
Chè manco duole altrui chi vecchio muore.
Tanto all'increscitor men aspro e duro
Esser diè 'l caso, quant'è più necesse;
Là dove 'l ver dal senso è più sicuro.
Ma chi è quel che morto non piangesse
Suo caro padre, c'ha veder non mai
Quel che vedea infinite volte o spesse?
Nostri intensi dolori e nostri guai
Son come più e men ciascun gli sente.
Quant'in me posson, tu Signor tel sai.
E se ben l'alma alla ragion consente,
Tien tanto in collo, che vie più abbondo
Po' doppo quella in esser più dolente.
E se 'l pensier, nel quale i' mi profondo,
Non fussi che 'l ben morto in ciel si ridi
Del timor del morire in questo mondo;
Cresciere' 'l duol: ma' dolorosi strali,
Temprati son d'una credenza ferma,
Che 'l ben vissuto, a morte me' s'annidi.
Nostro intelletto dalla carne inferma
È tanto oppresso, che 'l morir più spiace
Quanto più 'l falso persuaso afferma.
Novanta volte el sol suo chiara face
Prim'ha nell'ocïean bagniata e molle,
Che tu sie giunto alla divina pace.
Or che nostra miseria el ciel ti tolle,
Increscati di me che morto vivo,
Come tuo mezzo qui nascier mi volle.
Tu se' del morir morto e fatto divo,
Nè tem'or più cangiar vita nè voglia;
Che quasi senza invidia non lo scrivo.
Fortuna e 'l tempo dentro a vostra soglia
Non tenta trapassar, per cui s'adduce
Fra no' dubbia letizia e cierta doglia.
Nube non è che scuri vostra luce,
L'ore distinte a voi non fanno forza,
Caso o necessità non vi conduce.
Vostro splendor per notte non s'ammorza,
Nè cresce ma' per giorno, benchè chiaro
Sie quand'el sol fra no' il caldo rinforza.
Nel tuo morire el mie morire imparo,
Padre mio caro, e nel pensier ti veggio
Dove il mondo passar ne fa di raro.
Non è, com' alcun crede, morte il peggio
A chi l'ultimo dì trasciende al primo,
Per grazia, eterno appresso al divin seggio;
Dove, Die grazia, ti prossummo e stimo,
E spero di veder, se 'l freddo core
Mie ragion traggie dal terrestre limo.
E se tra 'l padre e 'l figlio ottimo amore
Crescie nel ciel, cresciendo ogni virtute,
. . . .
. . . .

stanza, era la fonte unica a cui Michelangiolo attingeva le sue convinzioni. Anche Dante ci va compreso. Le poesie michelangiolesche chiariscono all'evidenza quanto estesamente i pensieri danteschi fossero penetrati nella sua mente. Nei versi in morte di suo padre vi è il semi-antico concetto di Dante del cielo sopra le nubi dell'oceano di luce, vi è la personificazione del Tempo e del Fato che non osano oltrepassare la parte prescritta. Michelangiolo gli avrebbe dipinti come voraci, pigri, desolati traverso la barriera che non possono passare (1). La principale distinzione tra l'intelletto germanico e romano consiste in ciò che nel tedesco le forme sfumano da se stesse in un'idea; mentre nel romano la più vaga idea consolida se stessa in una forma. I Tedeschi in quel tempo stavano tentando di liberarsi da quell'olimpo di formalità così estraneo alle loro nozioni, ma nel far ciò essi dovettero apparire ai Romani come sacrileghi distruttori. Perchè anche tra quelli che compresero la dottrina di Lutero, la parte più grande e più illuminata era incapace di concepire l'invisibile senza il visibile. Da qui la ragione per cui più volte imputati i luterani furono di terreni pensieri; perchè si sognò che Lutero potesse essere fatto cardinale; perchè il protestantismo fu accolto passivamente senza alcuna fede in esso, nè alcuna opinione circa la sua durata. Ed è perciò che Michelangiolo, quantunque colla sua mente s'accostasse a quella dottrina; e quantunque la sua intera natura inclinasse alle speculazioni intorno a quel soggetto, non rivolge tuttavia la menoma particolare attenzione a Lutero ed a' suoi fatti „.

Questo e non più è il giudizio tanto celebrato dello storico tedesco circa la fede di Michelangiolo. Si poteva desiderare maggior chiarezza e precisione, fors'anche maggior ampiezza e abbondanza di prove; ma non si può opporre allo storico una sentenza diversa dalla sua. Ora il Michelangiolo che il Grimm ha disegnato in questi passi non è evidentemente un protestante e coloro che gli affibbiarono d'averlo fatto tale si sono ingannati. Se per la dottrina della grazia si accostò al protestantismo, per quella delle buone opere se ne scostò tanto, dice lo storico, da diventare inintelligibile ad un luterano tedesco. Se per la conformazione del suo intelletto e l'indole de' suoi studi tendeva alle speculazioni religiose ed alle dottrine riformate, non aveva però alcun rapporto con Lutero nè alcuna notizia delle sue gesta. Ora davvero se Michelangiolo fosse anche stato quale lo storico viennese qui lo presenta, il Monaco di Wittemberga non avrebbe avuto molto da compiacersi di siffatto proselite.

Il torto del Grimm è ben altro: il torto suo è stato di voler rizzare sopra fragili pietre un edificio così temerario di indagini e di ipotesi. Che ragion v'era d'affermare che Michelangiolo non credeva al purgatorio sol perchè in quei versi in morte del padre non lo nomina? E non nomina per questo neanche l'inferno. E in una canzone fatta per onorare la memoria del venerato parente pareva egli figliale e pietoso il solo immaginare che lo spirito di lui dovesse essere passato prima o trovarsi in quel momento tra le pene espiatrici del secondo regno? E parimenti, dacchè mai gli venne suggerito che la grazia divina di cui parla nella Canzone sia quella creduta da' Luterani e non quella creduta da' Cattolici, tanto più se quella grazia sola non basta a quietargli la religiosa coscienza e le vuole dare per compagne le buone opere? Finalmente come mai dalle poche linee d'una lettera potè il Grimm inferire che il Buonarroti spregiasse le pratiche esteriori della religione cattolica, quando egli stesso pubblicava, immediatamente dopo un'altra lettera allo stesso nipote Leonardo, nella quale piangendo la morte del fratello Giovan Simone soggiungeva:

“ Io ho per l'ultima tua la morte di Giovan Simone. Ne ho „ avuto grandissima passione perchè sperava bene che io „ vecchio sia a vederlo innanzi e' morisse e innanzi che morissi io: è piaciuto così a Dio. Pazienzia. Arei caro intendere particularmente che morte ha fatta, e se è morto confesso e communicato con tutte le cose ordinate dalla Chiesa „ perchè quando l'abbia avute e ch'io il sappi n'arò manco „ passione. „

(*Continua*)

(1) Quest'ultima proposizione non ci riesce ben chiara. Nella poesia in morte del padre non si parla nè del Tempo nè del Fato, e non vi è nota che Dante gli abbia descritti come il Grimm suppone che Michelangiolo gli avrebbe dipinti. Dev'essere un passo di trascendentalismo tedesco: passo difficile. . . . .

BORSA DI LONDRA — 10 *settembre*.

	9 da	9 a	10 da	10 a
Consolidato inglese	94 5[8	— —	94 1[2	94 5[8
Rendita italiana	72 1[8	— —	72 —	— —
Turco	36 3[8	36 1[2	36 1[8	— —
Spagnuolo	19 3[8	— —	19 1[8	19 1[4
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	76 3[8	— —	76 —	— —

BORSA DI PARIGI — 10 *settembre*.

	9	10
Rendita francese 3 0[0	66 75	66 65
Idem 5 0[0	104 32	104 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 45	72 60
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	233 —	233 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	222 —	222 —
Ferrovie Romane	66 25	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) . .	240 —	240 —
Obbligazioni Romane	221 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18 1[2	25 18 1[2
Cambio sull'Italia	7 —	7 1[8
Consolidati inglesi	94 9[16	94 9[16

BORSA DI FIRENZE — 10 *settembre*.

	9		10	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	75 65	nominale	75 85	nominale
Napoleoni d'oro	21 49	contanti	21 49	contanti
Londra 3 mesi	26 97	»	26 96	»
Francia, a vista	107 60	»	107 50	»
Prestito Nazionale	60 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	826 —	fine mese	826 —	nominale
Azioni della Banca Naz. .	1997 —	nominale	1999 1[2	fine mese
Ferrovie meridionali . . .	334 —	fine mese	335 —	nominale
Obbligazioni meridionali .	— —		— —	
Banca Toscana	1170 —	nominale	1180 —	nominale
Credito Mobiliare	736 —	fine mese	739 —	»

BORSA DI BERLINO — 10 *settembre*.

	9	10
Austriache	494 —	493 50
Lombarde	183 50	181 50
Mobiliare	374 —	373 50
Rendita italiana	72 40	72 50

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 10 settembre 1875 (ore 14 40).

Barometro abbassato di 2 a 3 mm. Venti deboli vari, e mare tranquillo in tutta l'Italia. Cielo qua e là nuvoloso sulla penisola e nell'est della Sicilia; coperto a San Remo, Roma, Porto Empedocle. Anche in Austria il barometro è sceso di 2 mm. con tempo generalmente buono. Alte pressioni sul Baltico, Haparanda 770, Helsingfors 775; tempo ancora buono, ma cielo nuvoloso in gran parte dell'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 10 settemb. 1875

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,9	763,5	763,2	763,9
Termomet. esterno (centigrado)	16,5	26,1	26,0	20,7
Umidità relativa...	98	48	47	78
Umidità assoluta...	13,68	11,98	11,73	14,18
Anemoscopio........	N. 2	O. SO. 2	O. SO. 10	Calma
Stato del cielo.......	0. nebbia fittissima	9. cumuli giranti	9. cirro-cumuli	8. cirri nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 27,2 C. = 21,8 R. | Minimo = 15,7 C. = 12,5 R.
Nebbia foltissima dalle ore 6 1/2 alle 7 1/2 antim.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 settembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1876	—	—	75 70	75 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 10
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 15
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1444
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	482 50	482 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	529 —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 50	106 25	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 93	26 88	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 54
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 77 90 fine; 77 90 cont.

Banca Generale 482 25 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantacinque, il giorno venti agosto, in Fiumedinisi.

Ad istanza dei fratelli signori Colonna de Gregorio duca di Cesarò e marchese di Fiumedinisi Calogero Gabriele, e duca di Reitano Francesco, proprietari, domiciliati il primo in Roma, e l'altro in Palermo.

Io infrascritto usciere presso il pretore del mandamento Alì, ove sono domiciliato, ho citato i signori, cioè: 1. Puglisi Luciano di Francesco - 2. De Luca maestro Pietro di Raimondo - 3. De Luca Gaetano fu Giuseppe - 4. e Puglisi Lo Moto Mario fu Gaetano, proprietari domiciliati in Fiumedinisi, non che ho citato per pubblici proclami in esito ed in virtù di autorizzazione data dal tribunale civile di Messina con deliberazione resa sotto il giorno sei agosto 1875, con marca di registrazione annullata, 5. Gregorio Stefano fu Domenico - 6. Gregorio Carmelo fu Domenico - 7. Puglisi Mario fu Carmelo - 8. Puglisi Francesco fu Carmelo - 9. Fiumara Giovanni fu Francesco - 10. Fleri Antonino di Filippo - 11. Gugliotta Sebastiano fu Domenico - 12 Fleri Filippo fu Domenico - 13. Bonarrigo Francesco fu Domenico - 14. Fleri Filippo fu Domenico - 15. Calabrò Antonino fu Carmelo - 16. Cascio Francesco fu Luigi - 17. Fleri Giuseppe di Filippo - 18. Fleri Filippo fu Domenico - 19. Fleri Giuseppe di Filippo - 20. Di Ciuccio Tuzzinello Carmelo fu Mario - 21. Nuccia Peri Antonio fu Giuseppe - 22. Gugliotta Filippo fu Domenico - 23. Parisi Andrea fu Giuseppe - 24. Fleri Filippo fu Domenico - 25. Calabrò Francesco fu Pietro - 26. Fleri Antonino di Filippo - 27. Di Ciuccio Tuzzinello Antonino fu Nunzio - 28. Maisano Andrea di Carmelo - 29. Di Ciuccio Caruddo Salvatore fu Antonino - 30. Marino Antonio fu Pietro - 31. Puglisi Panisano Pietro fu Domenico - 32. Puglisi Barbera sacerdote Antonino - 33. Calabrò Antonino fu Carmelo - 34. Calabrò sacerdote Gregorio di Antonino - 35. Di Ciuccio Tuzzinello Carmelo fu Giovanni - 36. Di Ciuccio Tuzzinello Domenica fu Giovanni - 37. Andronico Carmelo fu Andrea - 38. L'Abbate Andrea fu Antonino - 39. Di Ciuccio Giuseppa fu Nunzio - 40. Rasconà Antonino - 41. Interdonato Filippo di Nunzio - 42. Interdonato Antonio di Nunzio - 43. De Francesco Antonio fu Francesco - 44. Ungaro Salvatore fu Gaetano - 45. Parisi Angelo fu Mario - 46. Rasconà Domenico fu Placido - 47. Calabrò Antonino fu Gregorio - 48. Parisi Pasquale fu Pietro, tutti nelle qualità, nomi ed interessi che li riguardano, propietari domiciliati in Fiumedinisi, a comparire in giorni dodici innanti all'udienza del tribunale civile di Messina, sito nella strada corso Cavour, per sentir far dritto alle seguenti domande:

Detengono essi convenuti per fatta indebita occupazione alcuni terreni e terre posti nel territorio di Fiumedinisi, che altra volta facean parte dello ex-feudo di Fiumedinisi appartenente alla famiglia Colonna, che per le varie successioni pervenne presso il fu Duca di Cesarò Calogero Gabriele Colonna Requisenz, a danno di cui fin dal 1824 venne cominciato, e poi finito un giudizio di espropria di vari beni, fra cui il detto ex-feudo di Fiumedinisi, quale venne assegnato nella maggior parte ai creditori concorrenti e capienti, come dalla perizia data dall'architetto Giovanni Papa nel 1847. I terreni e terre, come si è detto, occupati dai sopradetti individui si detengono quelli nella contrada Zagorda dai convenuti descritti dal num. 1 al num. 13; quelli nella contrada Minichillotto dai convenuti descritti dal numero 14 al numero 17; le terre in contrada Cicerata dai convenuti dal num. 18 al num. 21; quelle nella contrada Pulcheria dai convenuti dal numero 22 al numero 25; e le terre nella contrada Intera da tutti gli altri convenuti seguenti al detto numero 25.

Nella pendenza di essa espropria il comune di Fiumedinisi spiegò domanda per scioglimento di dritti promiscui, che dicea esercitavansi da quei singoli sul predetto ex-feudo, e la Gran Corte dei Conti dell'epoca con decisione del 22 agosto 1832, dichiarando quali si erano i dritti esercitati, nominò il perito Giacomo Galluzzo per darne la valutazione, e il corrispettivo capitale sulla ragionata del 5 per cento; non che assegnare al detto comune tante terre, per quanto ascendeva il capitale anzidetto, ciò che eseguì. Però ordinatasi dalla prelodata Gran Corte del Conti la revisione della cennata perizia, fu scelto un nuovo perito, tal Giovanni Barbaraci, da cui fu data la sua perizia, avendo assegnato al Comune e singoli oltre le tenute date dal Galluzzo, nominate Ramella, Bonaventura, Pino, Cipollazzo, Catalamita, Cristoparo, Paololec, Sparacozza, Puzzo di Carlo, Sciddazzo, Pirainara e Scala, le seguenti altre in continuazione, cioè, Cufù, Ilc, Licito, Intilleri, Spartuso, Inferna, Talermi, Chiappa di Chiavi, Nociara, Lanzo, Rizzo, Novia e Braguso. In conseguenza di tal distacco tutta la rimanente proprietà dell'ex-feudo, non escluse le terre seminatoriali, rimaser pel Duca di Cesarò, quantunque non potè andare al materiale possesso, perchè tutto espropriato, e perchè nominato ad essi beni un amministratore giudiziario.

Dopo la lite per lo scioglimento dei dritti promiscui, i singoli di Fiumedinisi non tralasciarono di usare, per abusi commessi, degli stessi dritti e con ostinatezza anche il dritto di pascolo nelle terre dette Zafare, rimaste per esecuzione delle sentenze di promiscuità in pro del Duca di Cesarò, giusta la perizia Barbaraci del 1836 ed espropriate ed assegnate ai creditori a termine dell'altra dell'architetto Papa del 1847; sicchè sciolta la promiscuità suddetta, esercitarono tali usi a pregiudizio tanto dell'ex barone, debitore espropriato, quanto degli assegnatari. Diffatti, ostacolati costoro dal Comune di poter andare al possesso delle Zafare, impegnossi lite a tal riguardo, ed il Comune ne ebbe la peggio, restando succombente; perlocchè essi convenuti quali indebiti occupatori e detentori delle terre sopraddette debbono sgombrare dalle medesime con rilasciarle in pro degli attori, e restituire i frutti percetti dalla indebita occupazione, anco fatta dai loro autori e danti causa, che conta un'epoca infra il trentennio. E giacchè oggi non potranno corrispondere i frutti in natura, son tenuti sempre a pagare l'equivalente in danaro previa perizia che il tribunale debba ordinare per la liquidazione suddetta.

In conseguenza di che, e ritenuto, che le terre di sopra dai convenuti occupate spettano agli istanti, quali eredi col beneficio dell'inventario del sunnominato Duca di Cesarò, e per i loro titoli di acquisti fatti dai creditori assegnatari nella succennata espropria, con tutti altri dritti, crediti, pretese e ragioni.

Ritenuta ogni altra circostanza di fatto, e le relative disposizioni di legge, gli istanti suddetti con ogni loro rappresentanza come sopra, ed anco della fu Duchessa di Cesarò assegnataria al par degli altri creditori concorrenti, e capienti, domandano e conchiudono, che il sullodato tribunale civile di Messina ritenendo, e dichiarando l'anzidetto, semprecchè occorra il bisogno, sia compiacente condannare i convenuti tutti a sgombrare nel termine di giorni dieci dalla intima della sentenza da emettersi, dalle porzioni dei terreni e terre da essi occupate e detenute, e rilasciare la rispettiva parte occupata in favore dei chiedenti suddetti sopra meglio specificata, ed ogni altra senza distinzione abusivamente usurpata, per come è stato detto, per cui darà fuori le predette dichiaratorie e condanne. In caso di renitenza di tutti o di parte dei detti convenuti in adempimento alle pronunziande condanne per lo sgombro e rilascio delle ripetute terre e terreni, facoltare gli istanti anzidetti a farli espellere per ministero di usciere a loro spese. Si degnerà altresì il detto tribunale condannare i medesimi convenuti, per la parte che rispettivamente li riguarda, alla restituzione dei frutti e prodotti percepiti e percepiendi dalle accennate terre e terreni dal dì della indebita occupazione, avvenuta infra un trentennio, fino al rilascio e per essi al pagamento della somma da fissarsi da un perito, che il prelodato tribunale nominerà; a qual fine deputerà un giudice del collegio, dinanti cui prestare il detto perito il legale giuramento, e ciò cogli interessi legali come per legge.

Emetterà al bisogno ogni e qualunque mezzo di istruzione.

Reclamano in fine le spese solidalmente del giudizio colle competenze degli avvocati e procuratór legale, e i danni ed interessi.

Fan salvo ogni altro loro dritto, azioni, crediti e ragioni, e di agire anco contro tutt'altre persone, che potranno svilupparsi tenute a quanto sopra si è domandato, ed anco per ogni loro dritto e pretese contro l'amministratore giudiziario D. Giuseppe Verardo, se per negligenza o per altro potesse mai per avventura risultare alcuna responsabilità di lui nel modo più esteso pella tenuta amministrazione. I documenti saranno offerti per la cancelleria come per legge. Chiedesi che la sentenza da emettersi si esegua non ostante appello e senza cauzione.

Finalmente dichiarano i signori Colonna, che per li stessi procederà il procurator legale presso i collegi giudiziari di Messina signor Ferdinando Coglitore, che all'uopo costituiscono, e che il mandato a rappresentarli sarà depositato in cancelleria nel termine e come di legge.

Copia del presente atto da me firmata ho lasciato agli attori signori Colonna, da servir loro per l'inserzione da farsi della presente nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia e nel Giornale Ufficiale del Regno.

4661 ANDREA FLERES usciere.

Estratto di scrittura di Società.

Per privata scrittura fatta in Roma li 10 agosto 1875, quivi debitamente registrata il 25 stesso mese e trascritta nella cancelleria del tribunale di Commercio il 1° corrente, in parziale modificazione di altra pure privata del 31 luglio 1874, registrata il 2 agosto successivo, di Società per l'esercizio di birreria e buffet corrente in Roma sotto il nome di Morteo e Comp., fra i signori Domenico Morteo ed Edmondo Behles, si fissò la durata della Società stessa in dieci anni a partire dal 10 luglio 1875, da continuare di quinquennio in quinquennio quando non sia dato preventivo diffidamento sei mesi prima dello scadere del termine, restando affidata al signor Behles la tenuta della contabilità sociale, ed al sig. Morteo quella della cassa, coll'uso esclusivo della firma sociale, niuna malleveria o fideiussione però potendo essere prestata senza il consenso di entrambi i soci.

Roma, 9 settembre 1875. 4654

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 13 febbraio 1874 ha ordinato la divisione fra Vincenzo e Francesco Cottone e la eredità intestata di Gabriele Cottone rappresentata dai suddetti e dalla madre Maria Palombara, assente, e per essa dal curatore avvocato Domenico Condò, dell'annua rendita di lire 110 compresa nel certificato di L. 100, n. 97107, e nel certificato di L. 10, n. 127442, in testa ad essi Cottone.

4241 F. PASTORE.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione 1ª civile, in Brescia,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso;

Presi in esame li documenti inseritivi;

Ritenute le considerazioni tracciate dal Pubblico Ministero nelle premesse di lui conclusioni;

Ritenuto il disposto del regolamento per l'Amministrazione della tassa dei depositi e prestiti approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5743,

Dichiara

Autorizzata la Regia Cassa dei depositi e prestiti dello Stato a restituire e rilasciare nella ragione di tre quarte parti alla signora Zelmira Berardi del vivente Francesco maritata col signor Pelizzari dottore e notaio Camillo del vivente Rinaldo; e nella ragione di una quarta parte al prefato signor Francesco Berardi, tutti di Brescia, il deposito rappresentato dalla polizza 3 luglio 1864 n. 886 datata da Milano dei titoli al portatore (10 luglio 1861) numeri 194605, 30722 5 per cento con decorrenza 1° gennaio 1864 della rendita l'uno di lire 500, l'altro di lire 100; spettando il deposito stesso per titolo di successione intestata alla prima per metà quale erede della madre Rosa Capitanio e per un quarto quale erede della sorella Clelia; ed al secondo per una quarta parte, per lo stesso titolo, quale erede di quest'ultima di lui figlia.

Così deciso e pronunciato dalli illustrissimi signori dott. Ballerini nobile cav. Luigi presidente e dei giudici De-Micheli dott. Carlo e Seneci dottor Giuseppe.

Dal Regio tribunale civile e correzionale, li 24 luglio 1875. — Il presidente Ballarini.

4426 Dott. GALLEANI canc.

AVVISO.

Lorenzo Esposito, nativo del comune di Salerno, tanto in suo nome che de' suoi figli Francesco Alfonso e Carmine, nativi del comune di Cava dei Tirreni, ove domiciliano, notifica al pubblico che egli diresse dimanda al Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e dei Culti, per essere autorizzato a cambiare il suo cognome e dei figli in quello di *Manniello*, ed il lodato Ministro con suo decreto del dì 13 novembre 1873 ha autorizzato l'esponente a far eseguire la pubblicazione dell'anzidetta domanda in conformità del disposto coll'art. 121 del Real decreto del 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Egli quindi, in adempimento della invocata legge e dell'enunciato decreto, notifica al pubblico la sua domanda, coll'avvertenza che, giusto il disposto col citato art. 121, ne fa seguire la legale pubblicazione nel Giornale Ufficiale del Regno, in quello della provincia e con l'affissione in stampa nelle porte esterne dei due comuni di Salerno e di Cava dei Tirreni, e contemporaneamente invita chiunque credesse aver diritto a contraddire la dimanda a fare le sue opposizioni nel termine prescritto coll'art. 122 del sopraddetto decreto del 15 novembre 1865, cioè di quattro mesi dalle presenti pubblicazioni, scorsi inutilmente i quali sarà pronunziato il decreto pel chiesto cambiamento. 4655

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto nella data 10 agosto 1875 il tribunale civile di Genova ordinò alla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze di restituire a Natini Antonio l'obbligazione del Prestito Nazionale 1866 al portatore, numero di inscrizione 305,249, della rendita di lire 25, con decorrenza dal 1° aprile 1873, intestata a detto Antonio Natini ed al di lui fratello Giuseppe, ora defunto, cogli interessi e premi nascenti dalla stessa.

4438 Notaio V. MEDICA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si previene il pubblico, che nel giorno di lunedì 27 del corrente settembre, alle ore 11 ant., nella solita sala degli incanti, innanti l'ill.mo sig. prefetto o chi per esso, si procederà all'incanto per l'appalto della somministrazione in natura dei commestibili e combustibili occorrenti per la Casa penale muliebre in Messina, durante il triennio dal 1° gennaro 1876 al 31 dicembre 1878, per la complessiva somma di lire 64,942 92, diviso in nove lotti, e come meglio risulta dal seguente quadro dimostrativo:

Lotti 1	GENERI 2	Quantità d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto 3	Prezzi d'asta per ogni genere 4	Ammontare della fornitura per ogni genere 5	Ammontare della fornitura per ogni lotto 6
1	Pane bianco . . . . . Chil	9875 120	» 46	4542 55	31293 72
	Pane pei detenuti sani . . »	74308 800	» 36	26751 17	
2	Carne di vitello . . . . . . »	»	»	»	8211 30
	Carne di vaccina . . . . . »	»	»	»	
	Carne di bue o manzo . . »	5474 200	1 50	8211 30	
3	Vino . . . . Litri	5375 400	30 »	1612 62	1782 95
	Aceto . . . . »	567 768	30 »	170 33	
4	Riso . . . . Chil.	10478 640	» 50	5239 32	7643 78
	Fagiuoli e legumi secchi . »	8014 864	» 30	2404 46	
5	Paste di prima qualità . . »	633 200	» 55	348 26	5797 57
	Paste di seconda qualità . »	10898 624	» 50	5449 31	
	Semolino . . . . »	»	»	»	
	Farina di grano turco . . »	»	»	»	
6	Patate . . . . »	4678 200	» 09	421 04	1520 81
	Rape . . . . »	»	»	»	
	Erbaggi . . . . »	18329 504	» 06	1099 77	
7	Olio d'olivo per condimento »	840 432	1 25	1050 54	5159 86
	Petrolio raffinato . . . . »	1424 »	» 85	1210 40	
	Olio d'ulivo per illuminazione »	2520 800	1 15	2898 92	
8	Burro . . . . »	»	»	»	1637 65
	Strutto . . . . »	»	»	»	
	Lardo . . . . »	768 048	1 70	1305 68	
	Cacio . . . . »	174 720	1 90	331 97	
	Uova . . . . Dozz.	»	»	»	
9	Legna di essenza forte . Chil.	5480 »	» 05	274 »	1895 28
	Ceppi id. . . . »	»	»	»	
	Carbone . . . . »	4384 »	» 11	482 24	
	Paglia . . . . »	16272 »	» 07	1139 04	
	Foglie di grano turco . . .	»	»	»	
				Totale	64942 92

Avvertenze:

L'asta seguirà col metodo della candela, sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, num. 5852.

Sarà tenuta però una distinta licitazione per ogni lotto, giusta la progressione e composizione dei medesimi apparente dal sopra scritto quadro.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di colui che ribasserà dippiù un tanto per cento sul montare complessivo d'ogni lotto.

Il deliberatario resta vincolaio all'osservanza del capitolato del 29 maggio 1863, approvato dal Ministero dell'Interno. Nell'interesse però dell'Amministrazione il contratto non avrà effetto se non dopo ottenutane la superiore approvazione.

Prima dell'apertura dell'incanto gli accorrenti dovranno giustificare, presso l'autorità che vi presiede, la loro idoneità e responsabilità, per essere ammessi a far partito. A tale effetto dovranno depositare in contante o in biglietti aventi corso legale una somma equivalente al 5 per cento dello importare del lotto o dei lotti ai quali vorranno concorrere.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario definitivo dovrà presentare un fidejussore solidario ed un approbatore notoriamente responsabile e di gradimento all'autorità che presiede agli incanti, o somministrare altrimenti una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare della sua impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico dello Stato, o col deposito di titoli al portatore dello stesso Debito, o pure del corrispondente capitale nella Cassa dei depositi e prestiti.

Il deliberatario, che nel termine di 8 giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva non si presentasse a stipulare il contratto e non prestasse la cauzione definitiva, perderà, ai termini dell'articolo 6 del sopra menzionato capitolato, il deposito di ammissione all'incanto, il quale cederà *ipso jure* a beneficio della Amministrazione, e si procederà ad una nuova asta.

Tutte le spese inerenti allo appalto, non che quelle del contratto, registro, bollo e copie, sono a carico dell'appaltatore.

Il capitolato di oneri trovasi visibile nell'ufficio di prefettura, divisione 4ª, sezione 1ª.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fissato a giorni 15 successivi a quello del deliberamento, che andrà a scadere alle ore 12 meridiane del dì 12 del prossimo ottobre.

Messina, li 5 settembre 1875.

4690 *Il Segretario:* N. RAFFA.

N. 25.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in questa Capitale.

Si notifica che nel giorno 25 corrente, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo presso questa Direzione, via S. Romualdo, nº 243, piano 2º, avanti il sig. direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali **tremilacinquecento** di frumento nostrale, diviso in **trentacinque** lotti di **cento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di dieci giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto, e per le altre, spirato il tempo utile per la consegna della precedente, giusta il § 2 dei capitoli speciali d'onere.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili da un'ora pomeridiana del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo di una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 11 settembre 1875.

Per detta Direzione

4687 *Il Capitano Commissario:* TADOLINI.

AVVISO. 4594

(2ª *pubblicazione*).

La Banca di Verona e i signori Gaetano Dolci e Giovanni Bampa portano a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto, che i due libretti di *conto corrente* della Banca suddetta, l'uno segnato col num 7 (sette), intestato a Gaetano Dolci, l'altro segnato col num. 732 (settecentotrentadue), intestato alla ditta Bampa Dolci, vennero ammortizzati.

Verona, li 3 settembre 1875.

Banca di Verona

PELLEGRINI conte CARLO, *Presidente.*

SMERZI GIAMBATTISTA, *Direttore.*

GAETANO DOLCI.

GIOVANNI BAMPA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che nel giorno 18 del corrente mese di settembre, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso questa Direzione, via San Gallo, num. 22, secondo piano, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano occorrente per l'ordinario servizio dei panifici militari di Firenze e di Lucca, cioè:

LOCALITÀ nelle quali dovrà essere introdotto il grano	Grano da provvedersi		N. dei lotti	Quantità per ogni lotto	INDICAZIONE del campione relativo ad ogni partita	N° delle rate di consegna	Tempo utile per la consegna
	Qualità	Quantità totale Quintali		Quintali			
Nel panificio militare di Firenze	Nostrale	4000	40	160	Campione num. 1	3	La consegna dovrà effettuarsi nel termine di giorni 50, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato ai deliberatari circa l'approvazione dei contratti respettivi ed in tre rate eguali, cioè la prima entro i primi dieci giorni, la seconda entro venti giorni dopo scaduto il termine della prima, e la terza entro 20 giorni scaduto il termine della seconda.
Nel panificio militare di Lucca	Id.	3000	30	100	Idem	3	
Idem	Id.	800	8	100	Campione speciale n° 2 per la fabbricazione di biscotto.	2	In due rate eguali, cioè la prima entro 5 giorni da quello dell'avviso d'approvazione del contratto ai deliberatari, la seconda entro 10 giorni dopo scaduto il termine per la prima consegna.

Avvertenze generali — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei sopraindicati panifici militari a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

A senso del § 7 dei capitoli generali devono i deliberatari costituirsi, per la stipulazione dei contratti, nei tre giorni successivi a quello della aggiudicazione definitiva.

La cauzione per ogni lotto del grano è stabilita in L. 250.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1875 ed avere un peso netto non minore di chilogrammi 75 per ettolitro; dovrà poi risultare per essenza, qualità e bontà in condizioni eguali ai suddetti campioni n. 1 e 2 visibili presso questa Direzione, presso la Sezione di Commissariato militare in Livorno e presso il panificio militare di Lucca.

I capitoli generali e parziali d'appalto che riflettono l'impresa e che faranno parte integrante dei contratti sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

Potranno essere presentate offerte cumulative per diversi ed anche per tutti i lotti di ognuna delle tre partite di grano.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e compilate su carta bollata da lira una, sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti esibire la ricevuta del deposito fatto, in una delle Tesorerie dello Stato, della somma come avanti stabilita a cauzione ed in ragione dei lotti ai quali intendono di concorrere. Se tale deposito sarà fatto in rendita dello Stato, dovrà questa esser ragguagliata al valore di Borsa.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali avranno offerto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello che sarà determinato nella relativa scheda suggellata del Ministero della Guerra che si troverà deposta sul tavolo, e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per il ribasso, non minore del ventesimo, è limitato a giorni cinque dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano a quest'uffizio prima dell'apertura dell'incanto e se non consterà che abbiano depositata la prescritta cauzione.

La tassa di registro non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Firenze, 10 settembre 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Sottotenente Commissario: P. ALVINO.

4689

NOTIFICAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti voluti dall'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942 si pubblica che con decreto 24 ottobre 1874 n. 428 R. R. del tribunale civile di Cremona fu autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare in titoli al portatore il certificato 7 giugno 1867, n. 50120, dell'annua rendita di lire 50, intestato sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Lozza Pietro di Carlo, competendo tale rendita ai figli ed eredi del detto Lozza e cioè ad Ignazio, Maria, Cecilia, Gesuina, Francesco ed Angela Lozza, salva la quota d'usufrutto alla vedova Eufrosina Rossi.

Le eventuali opposizioni dovranno essere presentate nei termini prescritti alla cancelleria del Regio tribunale di Cremona. 4171

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sassari con ordinanza in camera di consiglio 16 agosto 1875 ha autorizzato pagarsi dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato a Francesca Anna Casu e figlie Teresa e Maria Filippa sorelle Pigozzi Casu, vedova e figlie, eredi intestate di Michele Pigozzi, domiciliate in Alà dei Sardi, la somma di lire millesettecentocinquantasette e centesimi nove che l'Amministrazione dei Lavori Pubblici versava nella detta Cassa dei depositi e prestiti colle polizze n. 39327, 39332, 39335, per indennità dovuta al detto Michele Pigozzi, per tre appezzamenti di terreno occupati dalla strada nazionale da Nuoro a Monti, tronco n. 5 da Alà a Sant'Elena.

Sassari, 26 agosto 1875.

Il cancelliere del tribunale
4449 V. Pirini.

AVVISO D'ASTA.

Si rende di pubblica ragione che alle ore 9 antimeridiane del mattino di domenica 26 del corrente mese di settembre, nella sala del municipio di Baiano, provincia di Avellino, alla presenza del sindaco, o chi per esso, si procederà agl'incanti per la vendita dei legnami cedui castagnali di proprietà del comune di Baiano, che covrono la 8ª sezione del bosco Arciano, giusta la perizia superiormente approvata, cioè:

Pertiche di 1ª classe, numero 15,000	L. 15,900	„
Pertiche di 2ª classe, numero 15,000	„ 7,650	„
Pertiche di 3ª classe, numero 21,720	„ 5,430	„
Travi di 1ª classe, numero 300	„ 2,325	„
Travi di 2ª classe, num. 0, mezzi travi num. 1800	„ 6,930	„
Travi di 3ª classe o pezzotti numero 1296 . . .	„ 2,527	20
Totale.	L. 40,762	20

Chiunque vorrà farne acquisto potrà presentarsi in detto giorno, ora e luogo accompagnato da persona idonea e solvibile che dovrà obbligarsi solidalmente per la esecuzione del contratto, giusta le condizioni che sono depositate nell'uffizio comunale, ed in quello della prefettura, anche superiormente approvate, e sono visibili a chiunque ne farà richiesta.

La persona che vuol sopraimporre prima della licitazione dovrà depositare nelle mani del tesoriere lire 1000 per garantia del contratto, che poi saranno restituite a coloro che non resteranno aggiudicatari. Il termine utile (fatali) per produrre offerta di ventesimo scadrà nel mezzodì del giorno 11 ottobre corrente anno, qual termine elasso non saranno più ricevute offerte.

Baiano, li 3 settembre 1875.

L'Assessore Anziano: LUIGI BELLOFATTO.
Pel Segretario: Stefano Foglia.

4663

(3ª *pubblicazione*)

BANCA AGRICOLA SARDA

I portatori di biglietti della Banca Agricola Sarda dei tagli di centesimi cinquanta e di lire una, due e cinque sono invitati di presentarli al cambio presso le casse della Banca stessa.

Roma, 5 settembre 1875.

4552 *Il Segretario Generale:* RIZZARDI.

R. Tribunale civile di Velletri.

Bando di vendita.
(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Pacifici Severina del fu Giuseppe, assistita dal marito Giorgi Angelo, domiciliato a Velletri ed elettivamente presso lo studio legale del signor avv. Luigi Palliccia, procuratore, dal quale vengono rappresentati con gratuito patrocinio in forza di ordinanza 30 giugno 1873;

Ed in seguito di sentenza di questo tribunale del 28 gennaio 1875, debitamente registrata e notificata ai debitori Pacifici Paolo e Zarù Pietro, non che dell'ordinanza presidenziale 7 agosto ultimo,

Si fa noto al pubblico che all'udienza del 14 ottobre prossimo alle ore 11 antimeridiane nella solita sala si procederà al primo incanto per la vendita dell'immobile appresso descritto.

Fondo da vendersi.

Casa in Velletri, via S. Silvestro, numero 19, composta di pian terreno con due ambienti, uno ad uso di scuderia, l'altro di legnara, e di due piani superiori abitabili, composti di un ambiente ciascuno, confinante con beni Battistelli, Felci, Pasqualetti ed altri, numeri di mappa 793, 799, gravata dell'annuo tributo diretto in lire 12 19, del peritato valore di lire 1402 50. Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nel bando esistente presso questa cancelleria.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi.

Il presidente è delegato alla graduazione.

Velletri, 1° settembre 1875.

4637 Il vicecancelliere Alfonsi.

TRIBUNALE CIVILE DI NAPOLI.
(3ª *pubblicazione*)

Attesochè dall'atto notorio raccolto dal pretore del mandamento Chiaja nel 31 maggio 1873 appare che Maria Marino fu Raffaele moriva intestata, non lasciando superstiti altri successibili che la madre;

Attesochè inoltre v'è dimostrata la esistenza del certificato d'iscrizione di cui trattasi, intestato alla detta defunta, secondo venne disposto colla precedente deliberazione del 13 ottobre 1873;

Per siffatte considerazioni,

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, al seguito della deliberazione del giudice delegato,

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare in testa a Gesualda Ciuccio vedova Marino il certificato di annue lire 25 di rendita cinque per cento, iscritta attualmente a favore di Maria Marino fu Raffaele sotto il numero di posizione 140940 e sotto il numero d'ordine 137336, e di annullare conseguentemente quell'ultimo certificato.

Così deliberato dai signori cav. Andrea Crescenzi vicepresidente, Francesco de Rogatis e Gennaro Ferraro giudici, il dì 20 aprile 1874. 4127

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

In seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Francesco De Antonis sul prezzo di delibera, nell'udienza del 2 ottobre prossimo avanti il tribunale civile e correzionale di Roma si procederà a nuovo incanto del seguente stabile di spettanza delli falliti Costantino ed Alessandro fratelli Orazi, cioè:

Utile dominio della casa sita in Roma, via Margutta, ai civici numeri 40 a 45, distinta in mappa al rione IV coi numeri 1261 e 1262 sub. 1, composta di tre piani, primo, secondo e terzo, e di vani quattro il primo piano, vani sette il secondo e vani otto il terzo piano, della rendita imponibile di lire 1615, confinante colla strada, i giardini del Monte Pincio ed altri, gravato dell'annuo canone di scudi 130 a favore dell'istante Guerrieri, ed il tributo diretto verso lo Stato di lire 12 50 per ogni cento lire di rendita imponibile.

Tale vendita si aprirà sul prezzo di lire 21,525, ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando.

4666 Avv. FRANCESCO ANTONICOLI proc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

I fratelli germani Sacerdote Gennaro, Giuseppe, Roccosebastiano, Raimondo ed Antonio Luigi Esposito figli del fu Antonio, e della vivente Maria Felicia Addeo di S. Nicola, frazione del comune di Marigliano, Nola, hanno sporta dimanda a S. E. il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e dei Culti per cambiare il detto cognome Esposito in quello di Mariani, e ciò ad evitare gli omonimi pel moltiplicato cognome Esposito, e la prefata Autorità con decreto del 10 aprile 1874 ha concessa l'autorizzazione a far seguire la pubblicazione della dimanda a mente dell'art. 121 R. decreto sullo ordinamento Stato Civile 15 novembre 1865. Ottemperato perciò a tale disposizione i suddetti fratelli Esposito invitano chiunque abbia interesse a presentare opposizione nel termine prescritto dalla legge. 4556

NOTIFICA DI PRECETTO.

Liberato Aureli, rappresentato dal proc. Carlo Patriarca presso cui elegge domicilio, fa precetto al sig. Filippo Giovannini di pagare, nel termine di giorni cinque da oggi, la somma di lire 157 65 sorte e spese, in virtù di sentenza del cessato assessore Lauri 5 dicembre 1865, e notificata in forma esecutiva il 20 detto mese ed anno; con comminatoria che non pagando nel termine suddetto si procederà all'esecuzione mobiliare forzosa a termini di legge.

4680 FRANCESCO SARTINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN TREVISO

N. 18198/2633 Sez. II.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 22 d'ordine, civico 118, situata nel comune di Treviso, frazione di S. Giuseppe, assegnata per le leve al magazzino di vendita in Treviso, e del presunto reddito lordo di L. 148 84 (centoquarantotto e cent. ottantaquattro).

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Treviso, addì 4 settembre 1875.

4644 *L'Intendente:* TURRA.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 17 agosto u. s. per la provvista di

Litantrace grasso, tonnellate 1000, *per L.* 65,000,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nei novanta giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 6 25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 22 del corrente mese di settembre 1875, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta dovrà essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 7 settembre 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: S. CARRERA.

4685

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Avvisa essersi smarriti tre buoni emessi nel 1875 a carico dei capitoli numeri 93 e 4 bilancio del 1875, esercizio 1875, segnati come segue:

Buono nº 1191, capitolo 93, per lire 119 99, a favore di Cervone Lavinia per rimborso ricchezza mobile 1873, emesso il 16 aprile 1875.

Buono nº 13, capitolo 93, per lire 119 99, a favore di Cervone Lavinia, per rimborso ricchezza mobile 1874, emesso il 16 aprile 1875.

Buono nº 12, capitolo 4, fondo Culto, di L. 2 79, a favore di Izzo Luigi esattore di Campagna per pagamento 3ª rata fondiaria Fabbricati 1875, emesso il 4 giugno 1875.

Invita quindi chiunque li avesse rinvenuti, o li rinvenisse, a presentarli, o a farli pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 459 del regolamento di Contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, nº 5852.

A Salerno, addì 6 settembre 1875.

4659 L'INTENDENTE.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

Si rende a pubblica notizia che ad istanza di Carletti Narseo, domiciliato a Viterbo, rappresentato dal procuratore Edoardo Bardi, ed a carico di Medori Domenico, domiciliato in Bagnaja, alla pubblica udienza che si terrà dal tribunale di Viterbo lunedì 15 novembre 1875, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto degli stabili qui sotto descritti:

Lotto 1º - Terreno vignato, pascolivo, boschivo, con casa colonica, nel territorio di Bagnaja, contrada la Cava, di superficie ettari 1, 15, marcato coi numeri di mappa 2259 - 2260 - 2261 - 2262 - 2263 - 2558 - 2559, confinante Cecilia Dari, Giuseppe Desideri, Innocenzo Moltoni, salvi, ecc. — Lotto 2º - Vignato, in detto territorio, contrada la Via di Vitorchiano, di superficie ettari 0, 17, 6, marcato col numero di mappa 827, confinante Giuseppe-Antonio Cencioni, Nicola Chiodo, Secondiano Venanzio, salvi, ecc.

Le condizioni della detta vendita trovansi descritte nel relativo bando.

4682 Il canc. RAVIGNANI.

SVINCOLO DI CERTIFICATO
nominativo.
(3ª *pubblicazione*.)

Con decreto del tribunale civile di Torino del due corrente si dichiarò che la proprietà del certificato della rendita di lire 125 annue sul Debito Pubblico, numeri 58630, 453930, intestato ed annotato di vincolo dotale a favore di Aurelia Michelotti nata Perucca fu Giovanni Battista, rimase, in seguito alla costei morte, avvenuta il 19 maggio 1874, devoluta per una metà ciascuna alle due sue figlie Chiara e Teresa, nubile la prima e moglie la seconda del chirurgo Pietro Debernardi, salvo l'usufrutto di una 3ª parte sulla intiera rendita a favore del rispettivo loro marito e padre avvocato Giacomo Michelotti.

E si autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a tramutare detto certificato in eguale rendita, consolidato 5 0,0 al portatore da rimettersi alli padre e figlie Michelotti, od a chi per essi.

Torino, 13 agosto 1875.

4179 VANA proc. capo.

AVIS AU PUBLIC.
(3.ème *publication*)

Le tribunal civil d'Aôste,

Vu le recours présenté par Jacquemet Pierre feu Jean Baptiste, propriétaire et négociant demeurant à Bard et à Ivrée;

Vu les actes à l'appui;

Vu le rapport fait en chambre de conseil par le juge commis Grognon Claude;

Attendu que le recourant aurait suffisamment justifié par la production de l'acte sus narré 13 avril 1874, Trêves notaire, qu'il est seul et exclusif ayant droit à la somme dont au mandat énoncé dans la déclaration de l'Administration des prêts et dépôts du 28 janvier 1874;

Attendu que le recourant en justifiant sa qualité de cessionnaire de tous les intéressés à ce mandat Jacquemet Louis, Domicique, Jean Baptiste, Claude et Anne feu Joseph tant pour leur chef que comme héritiers de leurs frères et sœurs Barthélemy, Anne Célestine, Anne Lucie, rend superflue la désignation de la quote part due à chacun;

Vu les articles 102, 103 et 106 du règlement approuvé par le decret du 8 octobre 1870,

A déclaré que la somme de quatre-cent-cinquante-six livres et huitante-sept centimes, dont au mandat portant le numéro 382, délivré le 12 février 1871 et payable sur la trésorerie de Turin, appartient en entier, vertu de l'acte sus relaté du 13 avril 1874, Trêves notaire, au recourant Jacquemet Pierre feu Jean Baptiste, et a mandé le même faire procéder aux publications prescrites par la loi eux termes des articles 111, 112 du réglement sus cité.

Aôste, au palais de justice, ce 2 février 1875.

Signés à l'original: Buffa président — Grognon, Masenza juges — Grange greffier. 4209

AVVISO.

Nel giudizio di fallimento istituitosi avanti questo tribunale civile e correzionale, in figura di tribunale di commercio, contro il negoziante Tommaso Fontanarosa, domiciliato a Vetralla, il signor giudice delegato destinava il giorno 15 di questo mese di settembre, ore 10 antimeridiane, per la convocazione avanti di lui dei creditori del fallito, onde consultarli sulla nomina dei nuovi sindaci in sostituzione dei rinunciatari.

Viterbo, 5 settembre 1875.

4678 Il canc. RAVIGNANI.

4212 DELIBERAZIONE
(3ª *pubblicazione*)

L'anno milleottocentosettantacinque, il giorno ventotto luglio, in Trani.

Riunita la 1ª sezione del tribunale civile e correzionale nella camera di consiglio, intervenendo i signori cavaliere Francesco Balsamo presidente, Giambattista Zella Milillo, e Liberatore Barba giudici.

Omissis, etc.

Il tribunale, udita la requisitoria del Pubblico Ministero, dichiara cessato il vincolo pupillare apposto nel certificato rilasciato dal direttore di Napoli a diciassette settembre milleottocentosessantadue, numero 31632, per la rendita di lire centosettanta a favore di Gagliardi Domenico fu Giuseppe allora minore, e quindi autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare liberamente la cennata rendita di lire centosettanta a favore di esso signor Gagliardi in cartelle al portatore.

Fatto e deliberato nel sopraddetto dì, mese ed anno.

Firmati Francesco Balsamo presidente, Raffaele Mastromasino vicecancelliere.

Per copia conforme rilasciata sulla richiesta del procuratore signor Vincenzo Valente.

Oggi 16 agosto 1875.

Il canc. FRANCESCO BIANCOLILLO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 486)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 ottobre 1875, nello ufficio della Regia pretura in Sezze, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lira 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomerid. nell'ufficio del Registro in Sezze.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	3787	4313	Nei comuni di Sermoneta, Cisterna e Carpineto — Provenienza dai Cistercensi di Valvisciola in Sermoneta — Tenuta composta di terreni seminativi, olivati, a vigna, a prato ed a bosco, divisa in cinque corpi, cioè: 1° corpo, sito nel territorio di Sermoneta, contrada Abbadia, vocabolo Pietra dello Schiavo, confina coi beni di Biccelli e coi territori di Bassiano e Norma, in mappa sezione I ai numeri 1265, 1263/A, 1266, 1267, 1270, 1271, 2003, 2090, 2091, 2092, 2096, 2097, 2099, con l'estimo di scudi 735 62; 2° corpo, sito in Sermoneta, in vocabolo Cese o Cava Cupa, confina coi beni dei signori Scatafassi, di Valletta e con quelli del Capitolo di Norma, in mappa sezione I ai numeri 1436, 1437, 2072, e sezione II dal num. 90 al 96, con l'estimo di scudi 2168 09; 3° corpo, sito in Sermoneta, gravato della servitù di pascolo, in vocabolo Vaccareccia o Iole, confina col fiume Ninfa, col fosso Vaccareccia, colla via Lunga e coi beni del Capitolo di Sant'Angiolo, in mappa sez. II ai numeri 42, 56 (sub. 1, 2), 61, 67, con l'estimo di scudi 1271 65; 4° corpo, sito nel territorio di Cisterna, in vocabolo Sant'Eleuterio, confina coi beni del duca Caetani, col principe Borghese, col fosso Teppia e coll'antica strada Consolare, in mappa sezione I ai numeri 950, 951, con l'estimo di scudi 5391 50; 5° corpo, sito nel territorio di Carpineto, in vocabolo Quarto Casale del Pozzo, Capreia, Valvisciolo e Tramortino, costituito da quattro appezzamenti, confinanti coi territori di Bassiano e di Norma e con altri beni, in mappa Carpineto ai numeri 35, 36, 40, 41, 87 al 91, 102 al 105, 108 al 111, con l'estimo di scudi 1658 30. Totale estimo della tenuta scudi 11,225 16; affittata dal Demanio, unitamente ad altri beni, al signor De Angelis Luigi, col patto di rescindibilità del contratto nel caso di vendita. .	625 87 50	6258 75	87011 99	8701 20	4300	16 luglio 1875 — Avviso n° 424

4643 Roma, addì 6 settembre 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

AVVISO. 4192

(3ª *pubblicazione*)

Copia della dispositiva della sentenza del tribunale circondariale di Ariano di Puglia degli 8 maggio 1874:

Per tali ragioni autorizza il signor Gabriele Vinciguerra a far tramutare a suo favore dall'Amministrazione del Debito Pubblico il certificato di rendita di lire sessantacinque con la data del quattordici agosto 1862, n. 21779, intestato al defunto suo genitore Pasquale Vinciguerra fu Luigi.

Così deliberato nella camera del consiglio del tribunale civile di Ariano addì 8 maggio 1874, e sottoscritto oggi stesso dal solo presidente e viceccancelliere — Il presidente del tribunale A. Trevisani — De'Rosa viceccancelliere. GIAMBATTISTA DE SIMONE.

PRIMA SOCIETÀ ITALIANA

per lo stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino

col sistema Leoni e Coblenz

AVVISO.

Sabato 2 ottobre 1875, alle ore 12 merid. avrà luogo in Montagnana, nella sala del municipio, l'adunanza generale dei soci per trattare sugli argomenti seguenti:

Modificazione degli articoli dello statuto 21 e 25 nel senso che i bilanci sociali anzichè al 31 agosto siano chiusi al 31 dicembre di ogni anno.

I detentori di azioni al portatore per essere ammessi all'adunanza debbono di conformità all'art. 33 dello statuto depositarle al Comitato 2 ore prima che incominci la seduta.

Montagnana, 8 settembre 1875.

4677 Il Comitato Esecutivo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo a' 20 febbraro 1871 ha ordinato al direttore del Gran Libro che i due certificati di n. 3832 in lire 360, e n. 33507 in lire 335, intestati Blanda Giovanni di Girolamo e Blanda Giovanni fu Girolamo, siano per cinque seste del loro valore convertiti in cartelle al latore nell'interesse di Girolamo e Giorgio Blanda, figli ed eredi di Giovanni, e per una sesta sia fatto certificato nominativo al minore Salvatore Blanda, figlio naturale al detto Giovanni e ad Amalia de Marchis. 4441

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.